



Riconferma altresì il criterio stabilito dalla citata delibera che dalla fusione non debba derivare alla "Finmeter" alcuna perdita connessa alla cessata gestione della "Finme" e dipendente dalla medesima e pertanto il Comitato propone al Consiglio di deliberare perchè l'Istituto dia esplicita garanzia a tale collegata, nelle debite forme, di assumere a suo carico l'eventuale saldo passivo che possa in seguito derivare dalla chiusura di tutti i rapporti della "Finme" in atto alla data della incorporazione, di cui la "Finmeter" terrà conto indicativo separato, ivi compresi quelli con il personale.

Il tutto previo benessere, in quanto possa ritenersi necessario, dei Ministri dell'Industria e del Tesoro."

Ottenute le superiori autorizzazioni (lettere 17 luglio 1954 dei Ministri dell'Industria e del commercio e del Ministero del Tesoro: v. pagg. 123 - 126), l'Istituto accreditava a favore della Finme la somma di lire 46.437.454, consentendo così alla Società, previa riduzione, per rivalutazione, del capitale sociale, da 70 milioni a 1 milione, di chiudere in pareggio il bilancio dell'esercizio 1953, che veniva approvato dalla